

## **IMPRESE CHE IMPRESA di GIOVANNI COSTA**

# **Il Veneto apre l'era del post- capannone**

Non c'è solo il Veneto dei capannoni, del consumo scriteriato del territorio, di un'imprenditorialità che vive alla giornata portandosi appresso il peso delle sue origini spesso legate a « terzismo » nato come alternativa alla disoccupazione, bisognoso solo di quattro pareti e un tetto per metterci dentro qualche macchina e un po' di operai. Imprese così non sono ancora un ricordo del passato ma hanno ormai i giorni contati anche se lasceranno sul terreno i segni di un'epoca.

Sarebbe un errore colpevolizzarle più di tanto, ma lo sarebbe indulgere nel giustificazionismo. Forse è meglio guardare a un altro Veneto che ha saputo rimontare gli svantaggi di origine e andare oltre. Questo Veneto del post- capannone si è recentemente arricchito di altre due opere di architettura industriale il cui numero comincia ad avere consistenza numerica e spessore progettuale: la nuova sede di Nice a Oderzo, appena inaugurata, e il « cubo nero » il nuovo magazzino automatizzato della Dainese, che è impossibile non vedere passando sull'A4 a Vicenza.

La novità non sta solo nel fatto che due imprenditori, Lauro Buoro e Lino Dainese, hanno fatto un cospicuo investimento in scelte architettoniche a valenza funzionale ma anche estetica, in uno sforzo di strutturare lo spazio sociale e organizzativo, cercando di trasferirvi le peculiarità della loro idea di fare impresa, dei loro prodotti, del loro modo di vivere il rapporto con i collaboratori e l'ambiente. Sta anche nell'aver affidato a due volumi il racconto di questa loro esperienza, narrando con poche parole e molte immagini, con gli architetti e i tecnici che li hanno affiancati, le tappe percorse, fornendo dettagli tecnici sui problemi affrontati e risolti. Il primo volume è « Nice ouvertures » con testi di Carlo Dal Bo e foto di F. Zonta, C. Antiga, R. Gherlenda, edito dall'azienda. Il secondo è « Il cubo nero. Immagini da un cantiere » di Silvia Dainese, edito da Il Poligrafo di Padova. In entrambe le pubblicazioni, oltre all'intento di far conoscere quanto realizzato e averne un legittimo ritorno d'immagine, troviamo un genuino desiderio di raccontare e far raccontare ai protagonisti questa avventura, di permettere ad altri di ripercorrere il loro stesso cammino.

Gli investimenti in architettura sono una sfida al passato e una scommessa sul futuro. In questo senso entrambe le realizzazioni esprimono una sensibilità ecologica come ricerca di compatibilità ambientale ed espressione di responsabilità sociale nello strutturare lo spazio interno e il rapporto con il territorio. Questo non è lasciato alle mere intenzioni ma viene dichiarato, reso pubblico e verificabile. Speriamo in molti imitatori .

g. costa. cdv@virgilio.it